

LO STATO FINANZIARIO DEI COMUNI SICILIANI

LE ENTRATE

	2017 in euro	Var. 17/16
Entrate correnti		
Entrate tributarie	51.736.917,17	-2,07%
Trasferimenti correnti	120.753.036,05	-8,66%
Entrate extratributarie	420.894.956,45	-2,70%
Totale	4.142.837.459,04	-4,26%



-9,61% entrate da trasferimenti statali (dal 2016 al 2017)
-9,26% entrate da trasferimenti regionali (dal 2013 al 2017)
-38% entrate da trasferimenti erariali (dal 2013 al 2017)

12.827 unità di personale precario a carico dei Comuni

€ 176.902.177 Fondo straordinario Piano di riparto

LE SPESE 2017

Personale dal 2013	-12%
Servizi dal 2013	+3,5%
Investimenti dal 2013	-25%
Totale spese correnti	€ 4.126.053.448

ANTICIPAZIONI DI CASSA
€ 2.551.552.655,13
 (505 € pro capite)

DEBITI FUORI BILANCIO (2016)
 Riconosciuti **€ 85.597.862** (71,35% per sentenze esecutive)
 Da riconoscere **€ 276.304.325**

I COMUNI IN CRISI

- 25 provvisoriamente deficitari (mancata certificazione del rendiconto 2016)
- 8 strutturalmente deficitari (più del 50% dei valori fuori soglia nell'esercizio 2016)
- 35 in riequilibrio finanziario pluriennale (di cui 2 hanno dichiarato il dissesto nel 2018)
- 8 in dissesto finanziario
- 21 in procedura di risanamento post dissesto



Fonte: Corte dei Conti - Sezioni riunite per la Regione Siciliana

PAO/Illeggi

La "black list" nella relazione dei magistrati contabili

CATANIA. Nella "Relazione sul rendiconto generale della Regione Siciliana - Esercizio 2017" della Corte dei conti c'è anche un aggiornamento sullo stato finanziario dei Comuni contenuto nel capitolo relativo a "La finanza locale in Sicilia". Ecco la mappa completa.

29 COMUNI IN DISSESTO FINANZIARIO. Nell'ultimo anno hanno formalizzato il dissesto finanziario (spontaneamente o in via commissariale) 8 Comuni: Sommatino, Brolo (secondo dissesto), Mazzarà Sant'Andrea, Borgetto, Casteldaccia, Cerda, Monreale, Cassaro. Questi si aggiungono ai 21 che versano già in dissesto e non hanno formalizzato la procedura di risanamento: Casteltermini, Favara, Porto Empedocle, Mussomeli, Acì Sant'Antonio, Mirabella Imbaccari, Palagonia, S. Maria di Licola, Santa Venerina, Scordia, Barrafranca, Brolo (primo dissesto), Milazzo, Tortorici, Scaletta Zandea, Bagheria, Carini, Cefalù, Acate, Ispica, Augusta e Lertini.

35 COMUNI IN RIEQUILIBRIO FINANZIARIO PLURIENNALE. Sono 35 gli enti comunali che in condizione di squilibrio strutturale di bilancio, che, al fine di evitare il dissesto finanziario, hanno avviato la procedura di riequilibrio

finanziario pluriennale: Campobello di Licata, Racalmuto, San Cataldo, Adrano, Catania, Giarre, Linguaglossa, Mazzarone, Randazzo, Riposto, Tremestieri Etneo, Leonforte, Ficarra, Galati Mamertino, Giardini Naxos, Itala, Messina, Motta Camastra, S. Alessio Siculo, Santa Domenica Vittoria, Taormina, Terme Vigliatore, Belmonte Mezzagno, Borgetto (ora in dissesto), Caccamo, Monreale (ora in dissesto), Piana degli Albanesi, Ustica, Modica, Montorosso Almo, Pozzallo, Scicli, Avola, Pachino, Rosolini.

8 COMUNI STRUTTURALMENTE DEFICITARI. Nell'esercizio 2016 sono risultati strutturalmente deficitari. In quanto «hanno superato almeno la metà dei valori soglia normativamente fissati», 8 comuni: Linguaglossa, Upani, Maniace, Messina, Nizza di Sicilia, Raffadali, Riposto, San Fratello.

25 COMUNI PROVVISORIAMENTE DEFICITARI. Sono infine 25, secondo la Corte dei Conti, i Comuni «provvisoriamente deficitari» (ben 13 nel Palermitano, 5 in provincia di Catania) perché alla data del 15 maggio 2018 non hanno ancora presentato il certificato di rendiconto 2016.

IL DOSSIER. CORTE DEI CONTI

In «sofferenza» 70 Comuni Sicilia, «rosso fisso» ovunque «A rischio i servizi essenziali»

MARIO BARRESI

CATANIA. Aveva parlato di «progressivo aggravamento dello stato di salute della finanza locale siciliana», la Corte dei conti. Appena un paio di giorni prima del terremoto sotto il Vulcano, i magistrati contabili - in un ampio capitolo della relazione 2017 sul rendiconto della Regione - avevano messo nero su bianco la crisi dei Comuni (oltre che delle ex Province).

La delibera sul dissesto finanziario di Catania, al netto dell'esito del ricorso già annunciato dal sindaco Salvo Pogliese, è l'ennesima bandierina sugli enti in default. E la Corte dei conti, nella relazione, inserisce la lista nera: 29 Comuni in dissesto finanziario, 35 in riequilibrio finanziario pluriennale per scongiurare il default e 8 strutturalmente deficitari. I magistrati contabili li definiscono enti che «hanno formalmente appalesato situazioni di sofferenza finanziaria», aggiungendo che «non può che evidenziarsi come oltre 70 enti localisiciliani rientrano in tali fattispecie, con una percentuale assai preoccupante che si avvicina al 20% di tutti i comuni isolani». A questi vanno aggiunti 25 Comuni «provvisoriamente deficitari», per l'assenza del certificato di rendiconto 2016.

Ma queste sono i picchi endemici di una malattia comunque molto diffusa. Il trend è chiaro: per i Comuni siciliani diminuiscono vertiginosamente i trasferimenti di Stato (-9,61% dal 2016 al 2017) e Regione (-9,26% dal 2013 all'anno scorso), ma - al di là dei risparmi su personale (-12%) e investimenti (-25%) - gli enti locali sono

strozzati dalle «limitate capacità di drenaggio della leva fiscale ed extra-tributaria», per cui, scrive la Corte, sono necessarie «adone misure organizzative» per l'incremento delle riscossioni di tributi locali e lotta contro l'evasione fiscale, «anche mediante misure coercitive». Pesano anche quasi 13 mila precari comunali, per i quali la Regione ha scucito 176 milioni nel 2017. I trasferimenti da Palermo ai 390 municipi ammontano nel 2017 a 340 milioni, di cui 35 di «riserve» destinate a spese obbligatorie per legge. La Corte cita come «circostanza che desta maggiore preoccupazione» la riduzione di altri 22,7 milioni destinati ai Comuni per le controversie sul Fondo pensioni. Di fatto, la quota effettiva di risorse per gli enti si è ridotta a 283 milioni.

Poche risorse, spesso ricevute in ritardo. E così, annotano i magistrati contabili, «cresce sensibilmente il ricorso alle anticipazioni di tesoreria, che da temporaneo ed eccezionale rimedio per far fronte a momentanee carenze di liquidità, si sono trasformate in ordinario strumento di finanziamento a breve, senza il quale gli enti non riescono a soddisfare le proprie

Numeri impietosi.

Calano i fondi di Stato e Regione, ma gli enti con «limitate capacità» nel riscuotere i tributi

esigenze di spesa, generando quindi strutturali squilibri di cassa». Il dato pro capite, nel 2017, è stato di 505 euro: nel 2013 era di 327 euro. Oltre 2,5 miliardi di anticipazioni di tesoreria, una «percentuale preoccupante» (il 27,20%) sul totale delle riscossioni. In pratica: un pagamento su quattro avviene facendo ricorso alle anticipazioni. Inoltre, i Comuni siciliani hanno chiesto alla Cassa depositi e prestiti un'anticipazione di liquidità pari a 1,461 miliardi fra il 2013 e il 2015, ottenendone 1,166. Al 31 dicembre 2017 sono 25 gli enti inadempienti nella restituzione delle rate: l'insoluto è pari a 3,6 milioni.

Un'altra «criticità ricorrente», per la Corte dei conti, è legata al rapporto dei Comuni con le aziende partecipate. E, *dulcis in fundo*, i rifiuti, con le difficoltà nel ripianamento dei debiti legati al crac degli Ato. In tutto 105 i Comuni beneficiari di 158 milioni di «prestito» (anticipazioni di cassa), per il quale si registra «una situazione di forte sofferenza» nella restituzione delle rate.

Le conclusioni? Dure. La Corte parla di «complessa situazione» della finanza locale, affermando che «tutti gli indicatori univoci il graduale peggioramento della situazione contabile», che «pregiudica il mantenimento degli equilibri di bilancio, ma soprattutto manifesta la sofferenza in termini di riscossioni e cassa in cui operano gli enti locali isolani, col risultato di compromettere il funzionamento degli stessi e di far venir meno servizi essenziali in favore del cittadino».

Twitter: @MarioBarresi

la relazione Asp

Rapporto 2017. Il quadro statistico della sanità nella provincia di Ragusa
Il tasso di natalità e quello di mortalità registrato a -1,30, il più alto di sempre



Si nasce di meno si muore di più

Il tasso di natalità (8,86 per 10mila abitanti) è superiore alla media nazionale, grazie ai forestieri

LUCIA FAVA

In vent'anni la popolazione iblea è cresciuta di 20mila abitanti, la vita media si è allungata di 5 anni, sia per gli uomini che per le donne, mentre la prima causa di mortalità restano le malattie cardiovascolari che, soprattutto negli ultimi anni, hanno soppiantato le morti a causa di tumori. Calate grazie allo screening. È il quadro che emerge dalla 22esima relazione sanitaria annuale a cura del dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria di Ragusa, presentata ieri mattina nei locali di piazza Igea.

Ad aprire i lavori, Salvatore Lombardo, direttore amministrativo dell'Asp, che ha portato i saluti del commissario Salvatore Lucio Ficarra e del direttore sanitario Emanuele Cassarà, assenti per motivi istituzionali. «Le attività del dipartimento di prevenzione - ha detto Lombardo - hanno una grande rilevanza per il nostro benessere: sono infatti dedicate alla tutela della salute delle persone, dell'ambiente e degli animali. Prevenzione e sorveglianza sono essenziali anche per la qualità di alimenti e la loro produzione, rappresentando un presidio di sicurezza sanitaria per cittadini e imprese».

Francesco Biagiardi, capo del dipartimento prevenzione, ha sottolineato come la relazione fornisca in modo dettagliato, preciso e puntuale, il quadro della salute della popolazione.

neiblea. A snocciolare numeri e cifre è stato Riccardo Gafa che, ogni anno, ne cura la redazione.

Primo dato, quello demografico, con una popolazione ragusana, riferita al 2017, di 322.048 abitanti di cui 159.735 maschi e 162.313 femmine. 2.854 i nati nell'anno, con una prevalenza di maschi (1.446) rispetto alle femmine (1.408) e un tasso grezzo di natalità di 8,86 per 10mila abitanti, superiore alla media nazionale e in aumento rispetto allo scorso anno

Sono 2.854 i nati nel 2017, con una prevalenza di maschi (1.446) rispetto alle femmine (1.408) e un tasso grezzo di natalità di 8,86 per 10mila abitanti.

(8,75). Negli ospedali della provincia sono nati 1.298 bambini, più del numero dei genitori residenti, il che presuppone una fascia di utenza che proviene sempre più da quelle confinanti. Il Comune con il tasso di natalità più alto è stato quello di Acate (11,02).

Nel 2017 sono morte 3274 persone, 1.594 maschi e 1.680 femmine; per il terzo anno consecutivo il numero delle donne decedute supera quello degli uomini. Il tasso grezzo di mortalità è di 10,17 per mille abitanti, al di sotto

del dato relativo alla popolazione italiana che è di 10,70. La differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità comporta un saldo negativo di -1,30, il più alto valore di sempre. Il saldo attivo in provincia è mantenuto da quattro Comuni su dodici: Vittoria, Acate, Santa Croce, Pozzallo.

Le malattie dell'apparato cardiovascolare, in accordo al dato nazionale, rappresentano per entrambi i sessi la principale causa di morte: 39,46% maschi e 52,37% femmine su 10mila

abitanti. La seconda causa di morte è invece rappresentata dai tumori (26,62 per i maschi e 18,36 per le femmine). La vita media della popolazione provinciale è di 78 anni per gli uomini e 82 per le donne. Gli ultracentenari al 31 dicembre del 2016 erano nella Provincia 54: 14 maschi e 40 femmine.

In lieve aumento la mortalità infantile e neonatale, ma con valori molto bassi rispetto ad altre nazioni europee. Nel decennio dal 2008 al 2017 la mortalità per malattie dell'apparato cardiovascolare è aumentata per gli uomini dal 34,4 (x 10.000) abitanti al 39,4 e per le donne da 43,95 a 52,3. In diminuzione la mortalità per il tumore del polmone, all'utero, al colon retto e allo stomaco. Crescono invece i tumori al fegato e alla prostata, mentre restano invariati quelli della mammella.

Nel 2017 ci sono stati meno suicidi e meno morti a causa di incidenti stradali. In lieve aumento la mortalità per incidenti domestici (19 uomini e 36 donne). Rispetto alle altre provincie siciliane, Ragusa è al secondo posto per saldo della popolazione, superata solo da Catania.

Gaetano Migliorino, dirigente osservatorio epidemiologico, ha invece presentato i risultati dello screening malattie cardiovascolari, i cui fattori di rischio sono strettamente connessi a ipertensione, il fumo di sigaretta, diabete, sedentarietà.

oltre i numeri



FIGARRA ASSENTE. Grande assente il commissario Ficarra, pare per motivi istituzionali. In questi giorni ricercatissimo dalla stampa, è in attesa della conferma o meno da parte dell'assessorato regionale alla Salute.



NUOVO OSPEDALE. Ancora nessuna data certa per l'apertura del nuovo ospedale. «Ci stiamo lavorando sin dal nostro insediamento - ha detto Lombardo (nella foto) -, speriamo presto di poter avere dei risultati».



MENO TUMORI. «Due tabelle, anno 1996 e 2017, messe a confronto, fanno emergere come sia diminuita la percentuale di morti per tumore al seno e al colon e, di contro, siano in aumento le morti per patologie cardiovascolari».

LA CHIRURGIA VASCOLARE DEL GUZZARDI

La protesta di due ex primari «Retrocessa l'eccellenza Vittoria»

GIUSEPPE LA LOTTA

Due ex chirurghi primari del "Guzzardi" di Vittoria contro la rete ospedaliera regionale che trasforma da struttura complessa a semplice la Chirurgia vascolare. Giuseppe Ferreri, primario emerito di Chirurgia generale, ed Edoardo Croce, ex primario di Chirurgia vascolare, un reparto nato 42 anni fa che ha fatto la storia eccellente dell'ospedale ipparino. Adesso, da primo reparto del "Guzzardi" negli anni '70, è stato degradato a unità semplice. Il dott. Giuseppe Ferreri dopo avere discusso il problema in commissione sanità del Pd, ha

scritto una nota al deputato regionale Nello Dipasquale perché si faccia carico del caso con l'assessore regionale Ruggero Razza.

Ferreri contesta i numeri imposti dal decreto Balduzzi. Esso prevede che per mantenere la vascolare unità complessa, il territorio debba soddisfare il bisogno di 400/800 mila abitanti. «Allora Catania - dice il dott. Ferreri - potrebbe assistere quasi tutta la Sicilia». Viene contestata una scelta sbilanciata a favore della provincia etnea. «Ricordiamo all'assessore - scrive ancora Ferreri - che la Chirurgia vascolare venne istituita circa 42 anni fa, quando ancora in Sic-

lia non esistevano strutture simili. Si può dimostrare che il bacino di utenza di questa chirurgia superi i 600 mila abitanti considerato che oltre alla provincia di Ragusa assiste anche Comuni del Niseno. Decapitare questa nostra struttura significa impedire la crescita e soprattutto aumentare la difficoltà di assistenza al nostro territorio».

I paragoni con altre sedi alimentano la rabbia del dott. Ferreri. «Tale decisione stride con le scelte su altre unità di chirurgia vascolare che, pur avendo volumi minori di attività si vedono mantenute la configurazione in struttura complessa. E appare quan-



PROTESTA. L'ospedale Guzzardi di Vittoria al centro del caso segnalato da due ex primari.

tomeno strano che solo nella città di Catania si mantengano 4 strutture complesse e 2 strutture semplici di chirurgia vascolare».

A supporto delle tesi di Ferreri, il primario più longevo della Vascolare vittonese, Edoardo Croce. «Il declassamento - afferma - comporta un più

difficile accesso ai fondi regionali e una minore dotazione di attrezzature. Mi pare corretto, dopo aver diretto la Chirurgia Vascolare per oltre 20 anni, ricordare le tappe fondamentali percorse dal personale medico e paramedico di questa struttura. Il prof. Giovanni Iapichino promosse, negli anni '70, l'istituzione della Chirurgia Vascolare a Vittoria. La struttura fu inaugurata dal prof. Edmondo Maian, padre della Chirurgia Vascolare italiana. Per anni la divisione è stata punto di riferimento per i pazienti vascolopatici delle provincie di Ragusa, Siracusa, Catania, Agrigento, Enna e Caltanissetta, raggiungendo ottima fama e costituendo un centro di eccellenza regionale. Nel 1992 subentrò alla direzione del reparto, oggi diretto egregiamente dal dott. Angelo Barresi. A me non pare che la struttura meriti la retrocessione».

Il Comune accende un mutuo per riparare la rete stradale

Moscato: «Più sicurezza e meno contenziosi per l'amministrazione»

GIUSEPPE LA LOTA

Una notizia tanto attesa. La Giunta municipale di Vittoria ha approvato la delibera per l'accensione di un mutuo di 850 mila euro per la pavimentazione delle strade della città, da decenni ridotte all'osso. Il sindaco Giovanni Moscato parla di "investimento straordinario". Come straordinario è il disastro viario. Che in caso di incidenti e danni a mezzi e persone, fa scattare cause giudiziarie, richieste di risarcimenti e lievitazione del debito per la collettività.

Finora s'è intervenuto per le emergenze, ricoprendo le voragini create dalle piogge e dalle cattive manutenzioni. Adesso si spera che l'asfalto sparso sul manto stradale possa durare più a lungo. Basta eseguire i lavori a regola d'arte e sperare che qualcuno controlli l'eventuale malfatto. "Come promesso - spiega Moscato - abbiamo iniziato un percorso per intervenire sulla nostra rete viaria. Dopo gli investimenti per migliaia di euro per i primi due anni adesso interverremo in maniera massiccia su tante arterie cittadine ereditate in condizioni disastrose. Un investimento importante che ci consentirà di mettere in sicurezza la città ed evitare le migliaia di cause dei cittadini che nel corso degli ultimi decenni sono costate milioni di euro al Comune di Vittoria e quindi ai cittadini. Un passo importante, certamente, ma non risolutivo perché occorrerebbero fondi milionari. Ma dovevamo partire e questa è una importante risposta per la città".

Per capire dove, come e quando sarà speso questo mutuo straordinario, ci siamo rivolti all'assessore Alfredo

Vinciguerra. "L'inizio dei lavori - risponde - è previsto entro i primi mesi del 2019. Nelle more abbiamo sbloccato altre somme derivanti da residui di mutui pregressi per circa 40.000 euro, i cui lavori partiranno subito dopo l'estate". Questo progetto non ha nulla che vedere con il "Global service" di cui l'assessore parlò dopo l'ingresso in Giunta. "Il Global service non c'entra - conferma - certamente

una rete viaria nelle condizioni in cui versa attualmente non è facilmente appaltabile per un servizio di quel tipo". Di sicuro l'amministratore avrà già stilato una mappa della città per intervenire sulle maggiori criticità. "Le priorità - spiega Vinciguerra - sono sia le maggiori arterie extraurbane (ss115, viale Virgilio Lavore, contrada Aicerito) sia diverse vie del centro abitato e della periferia, tra cui via

Martin Luther King e via Bufalino".

Anche lo stradale di Scoglitti versa in condizioni pietose da decenni e nella stessa frazione ci sono arterie che non vedono bitume dagli anni '80. "Lo stradale di Scoglitti - chiarisce l'assessore - verrà interessato dagli interventi previsti con i residui dei mutui di cui sopra".

L'obiettivo del Comune, oltre a migliorare il servizio della viabilità, mira



CRITICITÀ. La condizione delle strade sul territorio comunale è disastrosa. Ora, finalmente, si interverrà nella maniera più opportuna.

a ridurre le spese legali per contenziosi. Vinciguerra elenca cifre impressionanti. "Il contenzioso nel 2017 - afferma - ammonta a complessivi 150.000 euro circa, nei primi 6 mesi del 2018 abbiamo registrato un netto calo dei sinistri denunciati. Grazie ai costanti interventi di manutenzione ordinaria effettuati giornalmente in base alle segnalazioni che riceviamo".

La sistemazione delle strade è uno dei servizi che i vittoriesi attendono con ansia. "Siamo soddisfatti - conclude l'assessore ai Servizi tecnici - per aver dato un altro importante impulso in uno dei settori che ha presen-

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DOPO L'SOS DI CNA E CGIL

Nicosia: «Sede Inps no alla chiusura»

Il presidente del Consiglio comunale, Andrea Nicosia, rende noto che, a seguito delle notizie apparse sugli organi di informazione in merito alla paventata chiusura della sede Inps di Vittoria, ieri mattina si è riunita la conferenza dei capigruppo consiliari, che era stata richiesta in Consiglio comunale dal consigliere Cannizzo. "Si è deciso - dichiara Nicosia - di chiedere un incontro con il direttore provinciale dell'Inps, al fine di fare chiarezza su quanto dichiarato dai rappresentanti locali di Cna e Cgil, che attraverso la stampa hanno paventato il rischio di chiusura degli uffici cittadini dell'Istituto di previdenza. La sede Inps di Vittoria serve l'intero bacino ipparino, e chiuderla significherebbe innanzitutto privare un'ampia fetta del territorio l'ibero di un servizio utile; oltre che appesantire ulteriormente il lavoro della sede di Ragusa. L'amministrazione comunale ha fatto tutto quanto era in suo potere per evitare questa ipotesi, mettendo gratuitamente a disposizione una sede, in modo da consentire all'Inps di risparmiare i costi della locazione dell'immobile".



UN SIT IN DEGLI ANNI SCORSI CONTRO LA CHIUSURA DELLA SEDE CITTADINA DELL'INPS

Piano. Vinciguerra «Priorità alle arterie più importanti ma andremo anche nelle periferie»

tato le maggiori criticità. La rete viaria, infatti, da anni non vedeva una reale programmazione e si è sempre agito tamponando l'emergenza. Basti pensare ai milioni di euro spesi in somme urgenze dalle scorse amministrazioni affidando lavori senza gara e senza ribassi. La nostra amministrazione, a tutela della legalità e dei cittadini, ha ridotto drasticamente l'utilizzo di questo strumento preferendo programmare gli interventi e stabilire un cronoprogramma di azioni in grado di dare dignità e sicurezza alle nostre strade".

IL PUNTO. Le strade di Vittoria sono state da sempre una delle piaghe delle amministrazioni comunali in carica. Per rifare ex novo tutta la rete viaria servirebbero finanziamenti milionari che oggi nessuna amministrazione può permettersi. Si deve necessariamente intervenire al bisogno dando priorità alle emergenze. Per intervenire laddove c'è maggiore necessità, l'amministrazione nelle prossime settimane aprirà un apposito canale (cartaceo e telematico) per le segnalazioni dei cittadini in modo tale da programmare gli interventi di manutenzione straordinaria in base alle reali esigenze della città.

COMISO

Da Palermo il via libera ai 5 milioni per l'aeroporto

Sì al finanziamento per le nuove rotte al Pio La Torre. La V commissione all'Ars, ieri mattina, ha dato il parere vincolante al progetto di co-marketing presentato dalla società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Ne dà notizia il deputato regionale Pd Nello Dipasquale, in qualità di componente della Commissione. "Esprimo grande soddisfazione - dice il deputato ibleo - perché già nella scorsa legislatura, con un mio emendamento in commissione bilancio ero riuscito far ammettere il finanziamento sia per l'aeroporto di Comiso che per Birgi. Oggi la Commissione di cui faccio parte ha approvato il parere di quella norma che finalmente ha il passaggio definitivo dopo il via libera dalla V Commissione. Quindi la soddisfazione è duplice". Le risorse destinate a Comiso e saranno distribuite in un triennio: 1 milione 638 mila euro per il 2018, 1 milione 774 mila euro per il 2019 e stessa cifra per il 2010, per un totale di 5 milioni e 186 mila euro. "Una somma di tutto rispetto che, se ben gestita - spiega Dipasquale - aiuterà senza dubbio ad incrementare le rotte aeree da e per Comiso".

SANITÀ. Nella relazione dell'azienda evidenziati l'aumento della natalità e la minore incidenza di patologie tumorali. Gafa: «L'età media è cresciuta di cinque anni»

Salute, sotto esame i rischi per i pesticidi

L'Asp: «Nel territorio presenza massiccia»

Blangiardi: «Nessuna preoccupazione per casi di tubercolosi»

Nessun rischio di epidemia per l'arrivo dei migranti, l'aumento della natalità e della vita media, soprattutto nelle donne. Sono alcuni degli elementi emersi dalla relazione annuale presentata dall'Asp.

Giada Drocker

«Non c'è alcun rischio che deriva direttamente dall'arrivo di migranti nel territorio ibleo. Una burla quella che viene definita «epidemia di scabbia»: è una semplice infezione della pelle causata da un acaro e che si cura con pomate a base di benzoato, nei casi più gravi con l'aggiunta di un antistaminico. Tre giorni di trattamento e tutto finisce anche perché l'acaro al di fuori del corpo umano sulla cui pelle si annida, non sopravvive. «Per le condizioni in cui queste persone sono costrette a vivere per mesi prima di arrivare in Italia... è assolutamente normale. Sulla tubercolosi l'attenzione è alta - dice Francesco

Blangiardi, direttore del dipartimento medico di prevenzione dell'Asp - Forse un paio di casi ma di tipologia aggredibile facilmente con antibiotici. Nessuna preoccupazione».

Il sistema Ragusa è un sistema sanitario che non solo funziona ma ha la capacità di programmare interventi in base alla raccolta statistica che viene effettuata da 22 anni a questa parte e che probabilmente potrebbe essere sfruttata ancora meglio. «In questi ultimi anni è aumentato il tasso di natalità, un po' chino più altro rispetto al dato nazionale; superiamo in provincia i 322 mila abitanti (159.735 maschi e 162.313 femmine) e l'opera di prevenzione messa in atto ha dato risultati importanti». In sostanza la mortalità per tumore è in rallentamento, non ci sono avvelenamenti o intossicazioni, l'ispettorato garantisce anche la sicurezza alimentare, le vaccinazioni sono aumentate ma ci sono dei punti ancora da approfondire. «Nel nostro territo-

rio, si registra la presenza massiccia di fitofarmaci e non siamo ancora riusciti a mettere in collegamento i dati su presenza fitofarmaci e malattie per sviluppare uno studio scientifico», sostiene Blangiardi che più volte sottolinea come la statistica e la messa in rete dei veri registri sanitari non può che indirizzare al meglio anche l'azione politica di prevenzione. In questo caso, analizzando prodotti, dati vendita e presenza di fitofarmaci in base ad uno studio dell'Arpa, verrebbe fuori che in provincia di Ragusa i potenziali di impatto sul comparto acqua sono di livello «elevato», «medio» per l'ecosistema e per il comparto salute in generale, l'impatto è definito «alto» se si applicasse un protocollo in uso nella Regione Toscana. Insomma i pesticidi possono avere effetti sul sistema endocrino ma l'argomento ancora deve essere sviluppato. Le analisi sulle acque vengono effettuate periodicamente e con scrupolo comunque.

Riccardo Gafa, dirigente medico



Francesco Blangiardi, Salvatore Lombardo e Riccardo Gafa durante l'incontro all'Asp

responsabile Bio statistica medica sostiene che, numeri alla mano, l'età media è aumentata di cinque anni. Le donne vivono in media fino ad 82,82 anni, mentre la vita media degli uomini è di 78,21. Lo scorso anno ci sono state 3.298 nascite, 2.854 i nati da soggetti residenti in provincia (1.446 bimbi e 1.408 bimbe) con un tasso grezzo di natalità di 8,96, superiore al tasso di natalità per 1000 abitanti della popolazione italiana. Il comune con il tasso di natalità più alto quello di Acate con

11,02%. Ed è da segnalare che il saldo attivo tra nati e morti (nati superano i morti) è sostenuto solo dai comuni di Vittoria, Acate, Santa Croce e Pozzallo. Il tasso grezzo di mortalità è di 10,17 per mille abitanti, al di sotto della media nazionale che è 10,70. La differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità comporta un saldo negativo di -1,30 il più alto valore di sempre. Insomma, a valore zero, ci sarebbero numero di nati, uguale a numero di morti. Lo scorso anno sono morte

3274 persone, 1.594 maschi e 1.680 femmine e per il terzo anno consecutivo, le donne sono state in numero maggiore. I protocolli adottati hanno permesso di ridurre la mortalità per i tumori (mortalità, non incidenza) mentre la prima causa di morte nello scorso anno è stata quella collegata alle malattie cardiovascolari ed è per questo che è stato attivato uno studio coordinato da Gaetano Migliorino proprio per monitorare incidenza e attivare prevenzione. (FGR)